

ANDREA BERNINI

UN RICONOSCIMENTO DI DEBITO REDATTO A *COLONIA AELIA CAPITOLINA*

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 206 (2018) 183–193

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn



UN RICONOSCIMENTO DI DEBITO REDATTO A *COLONIA AELIA CAPITOLINA*\*

P.Mich. VII 445 (inv. 3258)  
+ inv. 3888c + inv. 3944k

15.5 (b) × 16.3 (h) cm

dopo la metà del 130 d.C.,  
11 maggio  
Origine: Gerusalemme  
Provenienza: Egitto (?)

P.Mich. VII 445<sup>1</sup> conserva l'inizio di sedici righe di un testo riconducibile all'ambiente militare, vergati sul *recto* contro le fibre; il *verso* è privo di tracce di scrittura. Il margine sinistro è pressoché intatto, i margini superiore e inferiore sono danneggiati, mentre una considerevole porzione di testo è andata perduta sul lato destro. È stato datato al 188 d.C. sulla base della datazione consolare del r. 1, parzialmente integrata, che farebbe riferimento ai secondi consolati di Seio Fusciano e di Marco Servilio Silano. Subito dopo la pubblicazione, il papiro è stato identificato da Arangio-Ruiz<sup>2</sup> come un chirografo relativo a un riconoscimento di debito: la sua importanza consiste non solo nella natura del testo conservato, ma anche nell'origine, trattandosi dell'unico papiro latino scritto con certezza a Gerusalemme<sup>3</sup> (cf. rr. 2–3). La provenienza è sconosciuta, in quanto il papiro è stato acquistato a Londra il 02/05/1925 all'interno di un lotto di testi (il terzo) messo in vendita da Maurice Nahman; è comunque plausibile che, dopo esser stato redatto a Gerusalemme, il papiro sia stato portato in Egitto da un veterano<sup>4</sup>. Una recente analisi effettuata da chi scrive, relativa a due frammenti latini inediti appartenenti alla medesima collezione (P.Mich. inv. 3888c e inv. 3944k), dimostra che tali frammenti si ricongiungono con P.Mich. VII 445, offrendo così la possibilità di ricostruire il documento originale in modo quasi completo<sup>5</sup>.

P.Mich. inv. 3888c è mutilo su entrambi i lati, mentre conserva i margini superiore e inferiore. Contiene parti di sedici righe di testo scritte sul *recto* contro le fibre; il *verso* non presenta tracce di scrittura. P.Mich. inv. 3944k ci è pervenuto in due frammenti scritti sul *recto* contro le fibre: il fr. 1 contiene parti di sette righe e un punto d'inchiostro appartenente a un ottavo rigo, mentre il fr. 2 parti di dieci righe e deboli tracce di un ulteriore rigo; entrambi non presentano tracce di scrittura sul *verso*. Il fr. 1 ha integro solo il margine superiore, sul lato destro sono conservate le parti finali dei righe, mentre gli altri due lati sono lacunosi; il

\* La ricerca che ha portato a tali risultati è stata finanziata dall'European Research Council (ERC) all'interno del Programma di Ricerca e Innovazione Horizon2020 (Grant agreement n° 636983); ERC-PLATINUM project, Università degli Studi di Napoli 'Federico II'. Una prima versione del testo è stata presentata durante il workshop 'Un nuovo riconoscimento di debito del II sec. d.C.: per un'edizione di due frammenti latini inediti dell'università del Michigan', Università degli Studi di Napoli "Federico II", 28/04/2016; una versione avanzata è stata oggetto della comunicazione "New Remarks on Consul Publius Seius Fuscianus and New Evidence for *Colonia Aelia Capitolina* (P.Mich. VII 445 + inv. 3888c + inv. 3944k)" durante il XXVIII Congresso Internazionale di Papirologia (cf. Bernini, in prep.). Sono grato a Brendan Haug per aver permesso la pubblicazione dei due frammenti inediti e delle relative immagini, a Marieka Kaye per aver restaurato i frammenti, e a Graham Claytor. I miei ringraziamenti vanno inoltre a tutti coloro che mi hanno fornito preziosi suggerimenti di lettura e di interpretazione: ai membri di PLATINUM, ad Andrea Jördens (anche per il supporto in fase di edizione), Rodney Ast, Roger Bagnall, Werner Eck e Roger Tomlin.

<sup>1</sup> *Leditio princeps* è stata curata da H. A. Sanders; il testo è stato ristampato da R. Cavenaile (CPL 194), e successivamente riedito da R. Marichal (ChLA V 284).

<sup>2</sup> Arangio-Ruiz 1948, 261–263.

<sup>3</sup> Cf. *Trismegistos Texts* ([www.trismegistos.org/tm/index.php](http://www.trismegistos.org/tm/index.php); consultato in data 04/11/2017). La stessa banca dati (consultata nella medesima data) elenca gli altri papiri latini documentari redatti con certezza in *Iudaea/Syria Palaestina*: P.Masada 722–737 e 748–749 (ante 73 o 74 d.C.), P.Mur. 158–163 (I–III d.C.) e PSI IX 1026 (22/01/150 d.C.).

<sup>4</sup> Cf. ChLA V, 18 e <http://quod.lib.umich.edu/a/apis/x-1914/3258r.tif>. Dąbrowa 1993, 21 e id. 2000, 325 nota come i più consistenti gruppi di veterani provenienti dalla *legio X Fretensis* siano attestati in Egitto, cf. Chrest.Wilck. 463 (02/07/94 d.C.) e PSI IX 1026 (22/01/150 d.C.).

<sup>5</sup> La ricongiunzione dei papiri è stata suggerita dalle lettere (evidenziate in grassetto) dislocate fra P.Mich. VII 445 e inv. 3888c: *et* (r. 1) e *procuratori* (r. 10); e da quelle dislocate fra inv. 3888c e inv. 3944k: *Serenus* (r. 3), *eiusdem* (r. 5), *aut* (r. 10) e *Alexander* (r. 15).

fr. 2 conserva in buono stato il margine inferiore e il lato destro, ed è invece lacunoso sugli altri due lati. Sia inv. 3888c sia inv. 3944k appartengono a un lotto di testi che sono stati inviati da Boak nel marzo del 1925, e che hanno poi raggiunto la collezione di Ann Arbor nell'ottobre del 1926<sup>6</sup>.

Dal riallineamento dei tre papiri si ottiene un documento contenente sedici righe, completi o ricostruibili quasi del tutto nonostante alcune lacune, di un testo che conserva il margine sinistro pressoché integralmente, i margini superiore e inferiore danneggiati solo in parte, mentre sul lato destro si conservano le parti finali dei righe<sup>7</sup>. Il testo è stato vergato su un *protokollon*, come suggerito dalla *kollesis* presente sul lato sinistro del *verso*. Le pieghe visibili sul *recto* e le lacune nella parte inferiore suggeriscono che il papiro fosse stato piegato, e non arrotolato.

Nel papiro si alternano cinque mani di scrittura: quella dell'estensore della dichiarazione (m<sup>1</sup>) e quelle dei testimoni (m<sup>2</sup>–m<sup>5</sup>). L'estensore usa una grafia definita come una «excellent semicursive with very little linking of letters» da Sanders<sup>8</sup>, mentre Marichal<sup>9</sup> la classifica come «cursive». Un'analisi paleografica più approfondita è stata effettuata da Breveglieri, che sottolinea la mancanza di uniformità nell'allineamento delle lettere da parte di m<sup>1</sup>, pur riconoscendo una certa sicurezza nelle forme. Per quanto riguarda i testimoni, lo studioso non li reputa pessimi scrittori: almeno m<sup>3</sup> «sembirebbe essere nella scia della tradizione burocratica», e anche «gli altri usano maiuscole relativamente disinvoltate»; in m<sup>5</sup> coglie tuttavia un certo grado di rigidità<sup>10</sup>. L'attuale ricostruzione permette di riconsiderare in parte tali valutazioni, anche in relazione al numero delle mani di scrittura.

La corsiva elegante e priva di legature di m<sup>1</sup> (rr. 1–11) rivela una buona perizia scrittoria. Alle considerazioni espresse da Breveglieri<sup>11</sup> si può ora aggiungere che alcune lettere mostrano differenze sostanziali: la coda di *g* è ben evidente in *rogatus* e *legeones* (rr. 4 e 5), mentre è più schiacciata in *leg(ionis)* (r. 3), e quasi diritta in *negavit* (r. 6); *l* presenta un tratto inferiore molto lungo in *Capitolinam* (r. 2) e corto in *ulla* (r. 9); *n* è resa in tre tratti in *P[r]isciano* (r. 1) e in due tratti in *controver[s]i]q* (r. 9), mentre in *Crēscēte* (r. 7) il tratto mediano tende lievemente verso l'alto; *u* è caratterizzata da forme talora squadrate come in *rogatus* (r. 4), talora fluide come in *Iuli[o]* (r. 4), mentre in *centum* e in *totum* (rr. 8 e 11) le estremità superiori arrivano quasi a toccarsi. Per quanto riguarda le sottoscrizioni, restituite quasi nella loro interezza, si può esprimere un giudizio meno lusinghiero sul grado di alfabetizzazione dei testimoni, che possono essere classificati come βραδέως γράφοντες<sup>12</sup>. M<sup>2</sup> (r. 12) è caratterizzata da un maggiore spessore del tratteggio, e alcune lettere presentano un modulo di dimensioni ridotte (come *a* e *r* in *teseraris*), altre uno di dimensioni più grandi (*a*, *d*, *f* in *adfui*), mentre la seconda *n* di *Antonius* richiama per forma la capitale; di m<sup>3</sup> (r. 13) va segnalata la *u* stretta; in m<sup>4</sup> (r. 14) è particolare la realizzazione della prima *s* di *Volusius*, tracciata in un tempo solo e caratterizzata da un occhiello. Peculiari di m<sup>5</sup> (rr. 15–16) sono il tratteggio di *r* in *Aurelius* e *interfoi*, la *e* arrotondata simile a *ε*, e la realizzazione della prima *u* di *Aurelius*, vergata come un *v*; il simbolo della centuria e la *a* all'inizio dell'ultimo rigo mostrano alcune incertezze da parte dello scrivente. Nel papiro viene fatto un uso sporadico dell'*interpunctum*.

Per quanto riguarda la datazione, l'unico dato cronologico certo è la menzione di *Colonia Aelia Capitolina*, che fissa il *terminus post quem* al periodo compreso fra la fine della primavera e l'inizio dell'estate del 130 d.C. (cf. infra ad l. 2). Su base paleografica il papiro può essere fatto risalire al II sec. d.C., forse al periodo centrale: ciò è suggerito da un confronto con alcuni papiri databili con precisione, da cui emergono alcune affinità. La *e* con il tratto verticale 'spezzato' che compare in *Freten(sis)*, in *scire* e in

<sup>6</sup> Cf. <http://quod.lib.umich.edu/a/apis/x-10521/3888cr.tif> e <http://quod.lib.umich.edu/a/apis/x-12453/3944kr.tif>.

<sup>7</sup> Vi è inoltre un frustolo contenente tre piccole tracce d'inchiostro, proveniente dal restauro del fr. 2 di P.Mich. inv. 3944k (da cui proviene anche il frammento ricollocato nella lacuna fra P.Mich. VII 445 e P.Mich. inv. 3888c).

<sup>8</sup> P.Mich. VII, 68.

<sup>9</sup> ChLA V, 18.

<sup>10</sup> Breveglieri 1985, 53. La sua analisi delle mani dei testimoni, essendo relativa al solo P.Mich. VII 445, è limitata ai nomi personali degli stessi, che sono comprensibilmente scritti in una grafia più chiara.

<sup>11</sup> Breveglieri 1985, 53.

<sup>12</sup> Come asserisce Youtie 1971, 253, il βραδέως γράφων, lo «slow writer of the papyri» è un ὀλιγογράμματος: «[h]e also has only a few words, and he lacks the capacity to write easily or at length.»

*eadem* (rr. 3, 6 e 8) richiama quelle di ChLA V 303,7 (08/08/140 d.C.; *eq(ues)*), di ChLA V 301,11 e 19 (147 d.C.; *mei* e *Thebaidis*) e di ChLA XLVII 1439, 37 (165 d.C.; prima *e* di *Eutuche*); la *m* ‘schacciata’ tipica del papiro assomiglia a quella di ChLA XLVII 1439,32 e 38 (*actum* e *servam*); la *g* di *leg(ionis)* al r. 3 presenta un tratteggio fluido e un tratto superiore lungo come in ChLA V 303,13 (*pugillaribus*); la *u* di *Iul[i]o* (r. 4) con gli apici tendenti a sinistra richiama quella di ChLA V 303,1 (*eques*) e di ChLA V 301,3 (primo *aut*).

M<sup>1</sup> dimostra di essere in possesso di buone competenze linguistiche, pur con alcune imprecisioni<sup>13</sup>, ossia la confusione fra sorda e sonora in *aput* e *scriblsi* (rr. 2 e 10–11), *e* per *ī* nelle due occorrenze di *legetones* e in *senē* (rr. 5, 7 e 9), lo scempiamento della consonante doppia in *literas* (r. 6), e l’aspirata in *fathetūr* (r. 6); da sottolineare anche l’uso del verbo *interesse* quale sinonimo di *adesse* sia da parte di m<sup>1</sup> sia da parte di m<sup>5</sup>. Due imprecisioni si riscontrano in m<sup>2</sup>: lo scempiamento della sibilante doppia e il suffisso *-aris* al posto di *-arius* in *teseraris*<sup>14</sup>; m<sup>3</sup> e m<sup>5</sup> scrivono rispettivamente *adfoi* e *interfoi*, e sembrano mostrare una tendenza all’abbassamento vocalico comune anche a m<sup>1</sup> (*i* > *e*; *u* > *o*).

Il presente documento, uno degli otto chirografi di soldati scritti in latino a noi pervenuti<sup>15</sup>, contiene le prime tre delle cinque peculiarità del *chirographum*<sup>16</sup> che sono riassunte da Amelotti e Migliardi-Zingale<sup>17</sup>: 1. data all’inizio del testo; 2. redazione soggettiva in uno stile non epistolare<sup>18</sup>, introdotta da *scripsi*; 3. attenzione posta sulla volontà dell’emittente più che sull’autografia; 4. possibile presenza dei sigilli apposti da emittente e testimoni; 5. eventuale duplice scritturazione. Il contenuto è il seguente: Giulio Ottaviano, per mano dello scrivente Giulio Sereno, dichiara di aver ricevuto cento denari da Petilio Crescente e di impegnarsi a restituirli *sine controversia* a quest’ultimo, così come al *procurator* oppure agli eredi, nel momento in cui gli venga richiesto; i tre prestano servizio nella *legio X Fretensis*. Chiudono il documento le sottoscrizioni apposte da quattro mani differenti. Il testo ricostruito è interessante per diversi motivi: 1. permette nuove considerazioni sulla datazione del papiro; 2. attesta la coppia consolare composta da Prisciano (o Priscino, cf. infra ad l. 1) e Severo; 3. fornisce una nuova testimonianza del formulario dei riconoscimenti di debito e della pratica giuridica all’interno della *legio X Fretensis*; 4. è un esempio rilevante della lingua latina scritta a Gerusalemme.

- ↓ P[r]isciano et Severo co(n)s(ulibus) V Idus Majas  
 aput Colon[i]am Aeliam Capitolinam in hiber-  
 nis leg(ionis) X Fret(ensis). Iulius Serenus miles le[g(ionis) X] Freten(sis) ·  
 (centuria) VI ha(stati) · prio(ris) sc[r]ipsi rogatus ab Iul[i]o Octav[i]ano  
 5 milite legeones eiusdem (centuria) Nemoni Ant[o]n[i]n[i] qui  
 se negavit literas scire. fathetūr se accepis-

<sup>13</sup> Le ‘imprecisioni’ notate nelle varie mani sono tali in un’ottica normativista; si possono anche definire come ‘forme non-standard’. Un errore sarebbe invece l’eventuale *Prisciano* per *Priscino* al r. 1.

<sup>14</sup> Oltre, eventualmente, alla caduta di *n* davanti a *s* nella possibile integrazione *Valles*.

<sup>15</sup> Gli altri sono elencati da Platschek 2013, 250–252: SB XVI 12609 (25/08/27 d.C.), AE 1992, 1139 (07/11/83 d.C.), TVindon. 3 (25/02/90 d.C.), P.Mich. VII 438 (08/08/140 d.C.), P.Fouad 45 (153 d.C.), P.Mich. III 161 (II d.C.) e P.Mich. VII 440 (II d.C.).

<sup>16</sup> Nella letteratura giuridica parlano del *chirographum* Gaius *Inst.* 3.134 *praeterea litterarum obligatio fieri videtur chirografis et syngrafis, id est, si quis debere se aut daturum se scribat, ita scilicet, si eo nomine stipulatio non fiat. quod genus obligationis proprium peregrinorum est*, e Dig. 22.1.41.2 *ab Aulo Agerio Gaius Seius mutuam quandam quantitatem accepit hoc chirographo: ‘ille scripsi me accepisse et accepi ab illo mutuos et numeratos decem, quos ei reddam Kalendis illis proximis cum suis usuris placitis inter nos’*.

<sup>17</sup> Amelotti–Migliardi-Zingale 1996, 135–136.

<sup>18</sup> Platschek 2013, 250 nota invece come i *chirographa* siano per lo più redatti in forma di epistola. Considerazioni simili sono espresse da Jakab 2013, 219: «[i]m juristischen Kontext werden zwei technische Wörter verwendet, die Schriftstücke in Briefform, mit persönlicher Formulierung, bezeichnen: *chirographum* und *epistula*». Fra i vari testi cui la studiosa fa riferimento, merita di essere menzionato un chirografo redatto in greco che ripropone il formulario latino: T.Sulpicii 78p2,5–12 (11/04/38 d.C.) Μενέλαος Ειρηναίου Κεραμειήτης ἔγραψα ἀπέχιν μοι (l. ἀπέχειν με) ἢ παρὰ Πρίμου Ποπλίου Ἀττίου Σεβήηρου δούλου(λου) δηνάρια χίλια ἢ ἐκ ναυλωτικῆς ἐκσφραγισμένης ἢ καὶ ἀποδώσω ἀκουλούθως ἢ τῇ ναυλωτικῇ ἢ(ν) πεποίημα πρὸς αὐτόν. Per una panoramica sui chirografi redatti in greco si veda ad esempio Wolff 1978, 106–114; un recente contributo relativo alla natura del chirografo è Sirks 2016.

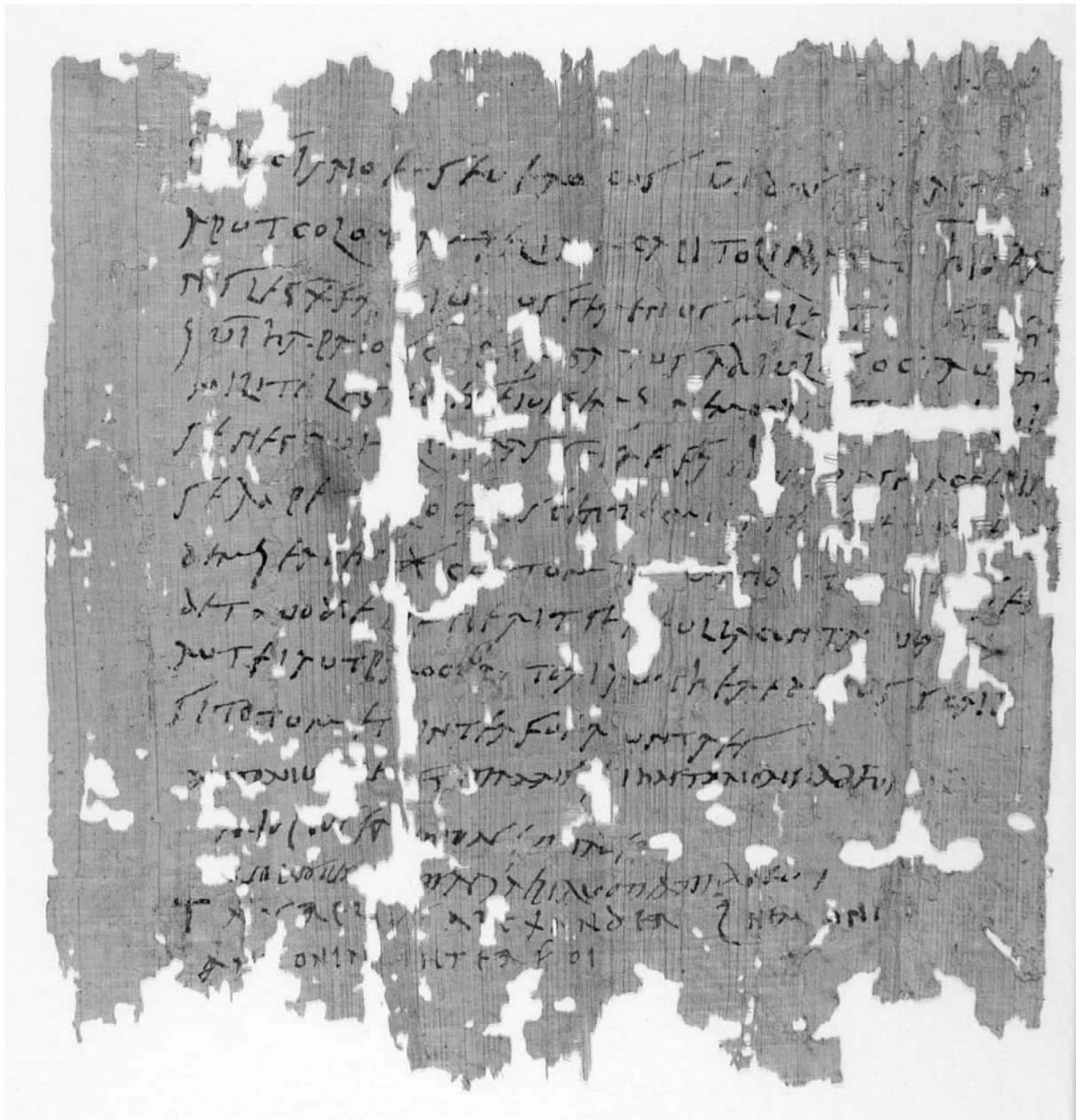


Immagine riprodotta digitalmente con il permesso della Papyrology Collection, University of Michigan Library

- se ab Pet[i]l[i]o Cręscęte milite [I]e[gle]one[s] e[i]u[s]-  
dem (centuria) eadem (denarios) centum d[e]mandat[o]s [q]u[o]s red-  
det quo die petierit seņę ulla controvers[i]a  
10 aut ei aut procuratori aut heredi[us]. scrib-  
si totum et interfuerunt res  
(m<sup>2</sup>) Antoniu[s] . . . es tesararis (centurię) I hast(ati) prioris : adfui . .  
(m<sup>3</sup>) M(arcus) Iulius F. . . vas (centuria) VI[ . . ]I adfoi  
(m<sup>4</sup>) ( ) Volusius . [ . ]nas (centuria) Aeli Alconiani adfui  
15 (m<sup>5</sup>) T(itus) Aureli[us] Alexander (centuria) Nemoni  
Antonin[us] interfoi

1 fortasse Priscino legendum | P. Fuřciano [I] Sanders P. Fusciano [I] M. Silano II cos. Arangio-Ruiz (1948, 262) P. [Fu]řciano [I] M. Silano II co(n)s(ulibus) (desunt 14 litt.) | Marichal || 2 l. apud || 2-3 Colon[iam] Caesa-

ream in castris in hiber]nis Arangio-Ruiz (1948, 262), Marichal Colon]iam Caesaream in castris vexillatio]nis Speidel (1983, 57–58), Dqbrowa (1993, 19) Apud Colon]iam Aeliam Capitolinam in hiber]nis leg. X Fre[tensis dubitanter Cotton–Cockle–Millar (1995, 232) || 3 Fre[tensis Antoniniana p(iae) f(idelis), (nomen) miles] Arangio-Ruiz (1948, 262) Fre[tensis P(iae) F(idelis) (desunt 14 litt.) miles] Marichal | potius quam le[g(ione) X] Fre[ten(se) || 4 ha(statorum) · prio[r]um Arangio-Ruiz (1948, 262), Marichal ha(stati) prio[r]is Gilliam (1950, 435), Speidel (1983, 57–58) | vel Iul]i[ó] || 5 milite leg(ione) [eadem (centuria) eadem, coram ipso (?), quod is] Arangio-Ruiz (1948, 262) milite leg(ione) [eadem, (centuria) (desunt 12 litt.) quod is] Marichal | l. legionis | l. Nemonii || 6 l. fatetur || 6–7 [litteras scire eum accepis]se Arangio-Ruiz (1948, 262), Marichal || 7 l. legionis || 8–9 [dr(achmas) (desunt 18 litt.) quas red]det quo die a[cc]epta verit stipendium Marichal || 9 quod e[st] reddet e stipendio proximo Arangio-Ruiz (1948, 262) | l. sine || 10–11 aut ei aut pr[oc]uratori heredive eius: ni]l si totum ei [reddiderit, dabit usuras centesimas Arangio-Ruiz (1948, 263) aut ei aut pr[oc]uratori heredive eius ni]l si totum et [usuras reddiderit Marichal | l. scripsi || 12 fortasse Val]es (l. Valens) ]pe[ Sanders P]e[tr]onius dubitanter Marichal | l. tesserarius || 13 vel Fa- vel Fr- | vel VI]II]I vel VI]II]I | l. adfui || 14 [ . ]liolus Ius] Sanders [Fab]iolus Ius] Marichal | potius quam [ . ]sas | l. Aelii || 15 l. Nemonii || 16 An[t]onin]us Sanders L(ucius) An[t]onin]us Marichal | l. interfui

“Durante il consolato di Prisciano (o ‘Priscino’) e Severo, il quinto giorno prima delle idi di maggio presso Colonia Aelia Capitolina, nei quartieri invernali della legio X Fretensis. Io, Giulio Sereno soldato della legio X Fretensis, della centuria del sesto hastatus prior, ho scritto su richiesta di Giulio Ottaviano soldato della medesima legione e della centuria di Nemonio Antonino, che ha negato di essere alfabetizzato. Dichiaro di aver ricevuto da Petilio Crescente soldato della medesima legione e della medesima centuria cento denari consegnati, che restituirà il giorno in cui gli sarà richiesto senza alcuna disputa, o a lui o al procurator o agli eredi. Ho scritto tutto il testo, e sono stati presenti al negotium: (m<sup>2</sup>) io, Antonio ... tesserarius della centuria del primo hastatus prior sono stato presente; (m<sup>3</sup>) io, Marco Giulio ... della centuria ... sono stato presente; (m<sup>4</sup>) io, ... Volusio ... della centuria di Elio Alconiano sono stato presente; (m<sup>5</sup>) io, Tito Aurelio Alessandro della centuria di Nemonio Antonino sono stato presente.”

- 1 *P[ri]sciano*: la *p* è incerta, ma sembra di vedere la parte finale dell’occhiello che lambisce il tratto verticale. La lettura di Sanders, *P. Fusciano*, implica che prima di *s* vi sia una *u* di notevoli dimensioni, di cui rimarrebbe la parte destra; ma essendo le altre *u* decisamente più piccole, deve trattarsi di una *i* (di cui si intravede un tratto d’inchiostro discendente dall’apice superiore). Seio Fusciano<sup>19</sup> ricoprì per la seconda volta la carica di console assieme a M. Servilio Silano nel 188 d.C., anno a cui è stato datato P.Mich. VII 445: il tratto d’inchiostro dopo *Fusciano* è stato infatti interpretato come la parte finale della prima *i* del numero II.
- *P[ri]sciano et Severo co(n)s(ulibus) V Idus Maias*: la coppia consolare composta da Prisciano e Severo è inattestata. Tenendo conto del riferimento temporale rappresentato dalla menzione di Colonia Aelia Capitolina e dalla grafia (cf. supra, introd.), i consoli del papiro vanno collocati fra il 130 e la fine del II sec. d.C. (cf. infra ad l. 2). Sulla base delle coppie di *consules ordinarii*<sup>20</sup>, che nelle province orientali venivano utilizzati nei documenti per le datazioni<sup>21</sup>, si può proporre di identificare la presente coppia consolare con quella composta da Tito Enio Severo e Marco Peduceo Stloga Priscino<sup>22</sup>, *consules ordinarii* nel 141 d.C. In tal caso si dovrebbe supporre un errore da parte dello scriba dovuto all’assonanza fra Prisciano e Priscino; nel papiro Severo e Priscino comparirebbero nell’ordine inverso, come avviene in alcune altre attestazioni<sup>23</sup>.

<sup>19</sup> Cf. PIR<sup>2</sup> S 317, Der Neue Pauly XI 352 s.v. Seius 1, e anche HA Aur. 3.8.

<sup>20</sup> Cf. Trismegistos Calendar ([http://www.trismegistos.org/calendar/cal\\_period\\_listconsuls.php](http://www.trismegistos.org/calendar/cal_period_listconsuls.php)).

<sup>21</sup> Cf. Eck 1991.

<sup>22</sup> Per il primo si vedano PIR<sup>2</sup> H 189 e Der Neue Pauly V 658 s.v. Hoenius 1; per il secondo PIR<sup>2</sup> P 227 e Der Neue Pauly IX s.v. Peducaeus II 5. Cf. anche Alföldy 1977, 141 ed Eck 2013, 73.

<sup>23</sup> Cf. PIR<sup>2</sup> P 227.

- *Idus*: di *u* rimangono poche tracce, che sono compatibili con altre *u* di piccole dimensioni come quelle di *aput* (r. 2) e *rogatus* (r. 4). Una *s* particolarmente lunga, il cui tratto superiore sopravanza l’iniziale della parola successiva, si trova anche in *rogatus* (r. 4) e *[q]u[ol]s* (r. 8).
- *Maias* : di *m* rimangono deboli tracce della parte sinistra, e un punto d’inchiostro dell’estremità destra. Fra le due *a* si scorgono delle tracce riconducibili all’apice superiore di *i*, che è evidente nella seconda *i* di *[P]r]isciano* (r. 1) e in quella di *miles* (r. 3). In fine rigo vi è una traccia d’inchiostro che è troppo grande per essere un *interpunctum* e troppo piccola per essere una lettera. Potrebbe forse trattarsi di un segno indicante la fine della data cronica.
- 2 *aput* per *apud*<sup>24</sup> si trova già in SB XX 15139,4 (5–2 a.C.?). L’indicazione della data topica, nei documenti coevi di provenienza egiziana, viene solitamente espressa tramite *actum* (*in*) + ablativo (o *actum* + locativo) piuttosto che con *apud* + accusativo, che in questo caso indica la separazione fra il campo militare e la *colonia*. Si vedano ad esempio P.Diog. 1,14 (01/05/127 d.C.) *actum castris hib(ernis) coh(ortis) s(supra)s(cripta)e*; BGU VII 1690 int.,6–7 (27/12/131 d.C.) *actum Pil(adelp[h]iae) | hib(ernis) coh(ortis) II Theb(aeorum)*; P.Mich. VII 438,9 (08/08/140 d.C.) *actum in castello Net[ ]*; P.Fouad 45,9–10 (153 d.C.) *actum Alexandriae | [ad Aeg(yptum) i]n ca[st]r[is] Aug(ustis?) hibernis*.
- *Colon[i]am Aeliam Capitolinam*: il *terminus ante quem non* per la rifondazione di Gerusalemme come *Colonia Aelia Capitolina* è il 130 d.C., anno in cui l’imperatore Adriano visitò la città<sup>25</sup>: ciò si ricava dalla testimonianza di D.C. 69.12.1–2, dalla quale si evince anche che la rivolta di Bar Kochba del 132–136 d.C. venne scatenata da questo evento. Tale datazione è confermata da un’epigrafe contenente una lettera di Adriano alla città frigia di Ierapoli<sup>26</sup>, risalente al periodo compreso fra la fine della primavera e l’inizio dell’estate del 130 d.C. (AE 2004, 1424 = SEG 2005, 1416), in cui al r. 13 legge ἐν Ἱεροσολύμοις<sup>27</sup>. Il documento qui edito conserva l’unica occorrenza papiracea<sup>28</sup> del toponimo *Aelia Capitolina*, che è attestato sporadicamente: nelle epigrafi<sup>29</sup> compare in AE 1976, 494,3 (135–200 d.C.), Tituli Aquincenses II 499,4 (151–200 d.C.), CIL III Suppl. 2 12087,9 e 11 (161 d.C.), CIL III.1 117,13 e 15 (161–162 d.C.), CIIP I.2 719,4–5 (202–205 d.C.) e CIIP I.2 728,3 (s.d.); fra le fonti letterarie si possono segnalare D.C. 69.12.1, Afric. *Cest.* 5.1, e *Dig.* 50.15.1.6–7<sup>30</sup>. La caratteristica fondamentale della riedificazione di Gerusalemme, che può essere stata dovuta alla volontà di migliorare le condizioni abitative dei quartieri civili situati nelle vicinanze della legione oppure al desiderio di ricostruire la città rendendola un simbolo di integrazione della Giudea intera, è la sostituzione dei principali simboli giudaici con quelli dell’ideologia imperiale. Alcuni studiosi interpretano questa scelta come una provocazione nei confronti del popolo ebraico; altri ritengono che, benché non si possa escludere, tale interpretazione non trovi conferma nella moderazione mostrata da Adriano nel celebrare la vittoria, e neppure nella sorpresa provata dai Romani per la rivolta di Bar Kochba<sup>31</sup>.
- 2–3 *in hibernis*: la lettura della preposizione è incerta, ma è suggerita sia dalla distanza fra *Capitolinam* e *hibernis* sia dalla presenza di due tracce di inchiostro: un punto basso sul rigo quasi attaccato alla *m* di *Capitolinam* e compatibile con la base di *i* (come si vede in *hibernis* e ancor di più in *scriblsi* ai rr. 10–11), e un punto d’inchiostro a media altezza che potrebbe esser parte del tratto diagonale di

<sup>24</sup> Sulla desonorizzazione della *d* finale si veda Adams 2013, 157–162.

<sup>25</sup> Sulla questione si veda ad esempio Lifshitz 1977, 474–475.

<sup>26</sup> Cf. anche Bernini, in prep.

<sup>27</sup> Tale datazione non viene messa in discussione dai recenti scavi archeologici, secondo i quali la rifondazione della città sarebbe da retrodatare di circa dieci anni rispetto al viaggio dell’imperatore (Weksler-Bdolah 2014, 56–57), dal momento che essi attestano una mera attività edilizia all’interno della città, e non l’atto giuridico della sua rifondazione.

<sup>28</sup> È solo parziale SB XXVI 16607,18 (V d.C.?) Ηλιὰ [ ] ειερο[σαλ]ημ (I. Αιλία [ ] Ἱεροσαλήμ). Merita di essere menzionata la testimonianza di *Tabula Peutingeriana*, 9C1: *Antea dicta Herusalem mo(do) helyacapitolina* (<http://www.cambridge.org/us/talbert/talbertdatabase/TPPlace438.html>).

<sup>29</sup> Cf. *Trismegistos Places* ([www.trismegistos.org/geo/index.php](http://www.trismegistos.org/geo/index.php); consultato in data 04/11/2017).

<sup>30</sup> Fra i testi di epoca più tarda si può menzionare Zonar. 3.73; la città è chiamata Αιλία Καπιτωλιάς in Ptol. *Geog.* 5.16.8 e 8.20.18.

<sup>31</sup> Brizzi 2015, 322–323, e 381 nn. 85–90.



- n.* Nei testi documentari si trova sia *in hibernis* (cf. ChLA III 200,17) sia solo *hibernis* (cf. BGU VII 1690 int.,7 ed ext.,4).
- 3 *leg(ionis) X̄Fret(ensis)*: il campo della *legio X Fretensis*, che venne collocata a Gerusalemme da Tito nel 70 d.C.<sup>32</sup>, si trovava nella parte occidentale o in quella sud-occidentale della città<sup>33</sup>. La presenza della *legio X Fretensis* nella zona è testimoniata da vari ritrovamenti archeologici<sup>34</sup>; fra le iscrizioni si possono menzionare CIIP I.2 722–727, 734, 736, 754, e forse 756.
- *le[g(ionis) X̄] Fret(ensis)*: di *l* resta solamente il punto di attacco fra l’asta verticale e il tratto obliquo; di *e* si distingue con chiarezza il tratto verticale ‘spezzato’ che ricompare nella *e* successiva, in *scire* al r. 6 e nella prima *e* di *eadem* al r. 8. Una *g* col tratto superiore lungo e il numero *X̄*, non più preservati, sono compatibili con l’estensione della lacuna successiva. È meno probabile *le[g(ione) X̄] Fret(ense)*, in quanto il genitivo è utilizzato per indicare l’appartenenza alla legione anche al r. 5; si veda ad esempio AE 1992, 1139,4–7 (07/11/83 d.C.) *scripsi me debere* | *G(aio) Geminio Mansueto militi* | *leg(ionis) eiusdem* | *(centuria) Vetti Proculi* | *denarios centum quos* [.
- 4 *ha(stati) · prio(ris)*<sup>35</sup>: lo scioglimento dell’abbreviazione al singolare è stato proposto da Gilliam e accettato da Speidel<sup>36</sup>, ed è corroborato dalla presenza di *prioris* al r. 12.
- *sc[r]ipsi rogatus*: un parallelo cronologicamente vicino è ChLA III 200,23–24 (24/05/166 d.C.) *cripsi* (l. *scripsi*) *rogatus pro Gaio Iulio Antiocho* (l. *Antiocho*), *manipulario (triere) Virtute qui negavit se literas* (l. *litteras*) | *scire*. Una formula analoga si ritrova nelle tavolette pompeiane, nelle varianti *scripsi rogatu et mandatu* + genitivo e *servus scripsi iussu* + genitivo. Per la prima si vedano T.Sulpicii 78p3,4–5 (11/04/38 d.C.) e 82p2,4–6 (05/12/44 o 45 d.C.), per la seconda 45p2,4–6 e p5,4–5 (02/07/37 d.C.). La formula *rogatus scripsi* viene tradotta nei documenti greci con ἐρωτηθεὶς ἔγραψα<sup>37</sup>.
- *Iuli[o]*: il tratto leggermente obliquo dopo la lacuna è troppo corto per essere il tratto superiore di *s*, che porterebbe alla lettura *Iuli[us]*<sup>38</sup>. Potrebbe trattarsi di un *apex* (che però non compare altrove nel papiro) oppure di un segno fortuito, come il prolungamento di una lettera del rigo precedente.
- *Octav[i]ano*: dopo [*i*] si nota il tratto finale di *a*, seguito da una *n* simile a quella di *Fret(ensis)* (r. 3). Le tracce successive sembrano appartenere a una *o* inclinata come quella di *prio(ris)* o di *quo* (rr. 4 e 9) piuttosto che a una *u* seguita da una *s*.
- 5 *legeones*: la grafia *e* in luogo di *ī* è attestata già in età repubblicana<sup>39</sup>; un’occorrenza papiracea di questo fenomeno si trova in P.Ryl. IV 608,4–5 (50–150 d.C.) nella desinenza di *imper[ator]es*.
- *Nemoni Ant[oni]ni*: della prima *n* di *Nemoni* rimane la parte superiore, simile a quella di *Serenus* (r. 3); dopo *o* si notano le parti superiori di una *n* e di una *i*, seguite da una *a*, da una traccia d’inchiostro nella parte alta del rigo e dalla parte superiore di una *t*. Le lettere successive sono pressoché completamente in lacuna: si conservano solo qualche debole traccia nella parte alta del rigo e la parte superiore di una *i*; il *cognomen* è integrato sulla base dei rr. 15–16.
- 5–6 *qui* | *se negavit literas scire*: formule analoghe compaiono nel sopracitato ChLA III 200,23–24 (24/05/166 d.C.; cf. supra ad l. 4) così come in alcune tavolette pompeiane, essendo attestato *quod is negaret se literas scire* in T.Sulpicii 46p2,5 e p5,4–5 (13/03/40 d.C.) e in 98p2,6–7 (43–45? d.C.)<sup>40</sup>. Al II sec. risalgono anche tre documenti di area dacica (tavolette cerate da Alburnus Maior) in cui si ha *quia* al posto di *qui*:

<sup>32</sup> Cf. e.g. Dąbrowa 1993, 9.

<sup>33</sup> Cf. e.g. Franke 1996, 237.

<sup>34</sup> Cf. e.g. CIIP I.2 144, Dąbrowa 2000, 324 e Peleg-Barkat–Tepper 2011 con i relativi riferimenti bibliografici.

<sup>35</sup> Sullo schieramento dell’esercito romano si veda ad esempio Speidel 2005 con la relativa bibliografia.

<sup>36</sup> Gilliam 1950, 435 e Speidel 1983, 57–58.

<sup>37</sup> Cf. Leiwo 2010, 110–111 e n. 20.

<sup>38</sup> Sarebbe un caso di «nominative used out of syntax», cf. Adams 2013, 201–226 e 252–256.

<sup>39</sup> Cf. Adams 2013, 41–43.

<sup>40</sup> In T.Sulpicii 78p3,6 (11/04/38 d.C.) ricorre la formula *quod is literas nesciret*.

- CIL III.2, p. 948, IX int., 1–2 (163 d.C.) *Laelia[no] et [Pa]store co(n)s(ulibus) X. . K[a]l(endas) Novembr(es) Adiutor Macari scripsi rogatus | [co]ram ipso pra[e]senti L(ucio) Ulpio Valerio, quia s[e] litteras scire negavit*
- CIL III.2, p. 948, X, 1–2 (20/05/164 d.C.) *[Macri]no et Celso co(n)s(ulibus) XIII Kal(endas) Iunias Flavius Secundinus scripsi rogatus a Memmio Asclepi, quia se lit[ter]as scire negavit*
- CIL III.2, p. 949, XI int., 1–3 (s.d.) *[Mar(?)]cus scripsi per [ . . . ]m Restitutum agnom(ine) | Senioris quia se litter[a]s scire negavit: fatetu[r] | se locasse et [l]oca[v]it*

Nel presente papiro gli elementi della frase sono collocati in maniera differente rispetto ai paralleli da Seleucia di Pieria (ChLA III 200), dalla Dacia e da Pompeii, in quanto il pronome soggetto dell'oggettiva (*se*) viene collocato in posizione prolettica davanti al verbo della reggente (*negavit*), rispecchiando la posizione che tali elementi occupano in un passo attribuito a Giulio Paolo, nel quale si afferma che la mancata alfabetizzazione non è sempre motivo di *excusatio* (Dig. 27.1.6.19): *mediocritas et rusticitas interdum excusationem praebent secundum epistulas divorum Hadriani et Antonini. eius qui se neget litteras scire, excusatio accipi non debet, si modo non sit expers negotiorum*. La somiglianza sintattica con questa testimonianza, che fa riferimento a normative risalenti ai regni di Adriano e Antonino Pio, suggerisce che il presente papiro attinga fedelmente alle disposizioni giuridiche coeve.

- 6–7 *fathet̄ur se accepisse*: di *h* si scorge con chiarezza l'asta verticale. L'aspirazione come fenomeno di ipercorrettismo è ritenuta uno dei tratti distintivi del *sermo rusticus* in un frammento di Nigidio Figulo citato da Gellio<sup>41</sup>. Il verbo *fateor* viene utilizzato in testi quali P.Fouad 45,3 (153 d.C.) *fateor me accepisse et debere*, e P.Mich. VII 435 + 440 (= ChLA V 277; II d.C.), un registro di ricevute di quote ereditarie in cui la formula *fateor me accepisse* compare più volte (rr. 2, 8, 14, 33, 39). In CIL III.2, p. 949, XI int. (cf. supra ad ll. 5–6) *fatetur* è preceduto dalla formula *quia se litteras scire negavit*.
- 7 *Pet[i]l[i]o Crescente*: della *l* di *Pet[i]l[i]o* rimane parte del tratto inferiore. L'ultima *e* di *Crescente* presenta un tratto obliquo piuttosto lungo e un breve tratto di base, analogo a quello della prima *e*, pressoché perduta in lacuna. *N* è simile a quella di *Octav[i]ano* al r. 4.
- 7–8 *milite [l]e[gl]eone[s] e[i]u[s]dem*: la formula col genitivo compare anche al r. 5; quando invece viene indicata l'appartenenza a una medesima centuria lo scriba usa l'ablativo, come al r. 8.
- 8 *(denarios) centum*: il prestito è quantificato in *denarii*, la valuta con la quale i militari erano pagati. La *u* tondeggiante di *centum* è simile a quella di *totum* del r. 11.
- *d[e]mandat[o]s*: l'integrazione di *e* è basata sull'estensione della lacuna e sul senso generale (che la rendono preferibile rispetto a un'integrazione quale *d[uo] mandat[o]s*): in questo caso, infatti, si ha a che fare con il prestito di una somma forfettaria di cui si hanno dei paralleli in AE 1992, 1139 (07/11/83 d.C.) e SB XII 11043 (*post* 152 d.C.). Tale somma equivale a una rata di pagamento dello *stipendium* del legionario dopo l'aumento salariale stabilito da Domiziano nell'83 d.C., che ha portato lo *stipendium* annuale da 225 a 300 denari versati in tre rate<sup>42</sup>. Il verbo ricopre il significato di 'consegnare', 'affidare' (cf. OLD<sup>2</sup> 561 s.v. *demando* 1: «to entrust, hand over (to)»), e richiama una tavoletta cerata da Alburnus Maior, CIL III.2, p. 949, XII int., (29/05/167 d.C.; cf. infra ad l. 9), dove al r. 2 si legge *(denarios) quinquaginta L commendatos*. In questo caso *demandatos* sembra essere sinonimo di *mutuos*, per il quale si veda il sopracitato (nota 16) Dig. 22.1.41.2.
- 8–9 *[q]u[o]s reddet quo die petierit*: formule analoghe sono già in alcuni *chirographa* ritrovati a Pompeii: T.Sulpicii 51p2,7–8 (37 d.C.; cf. anche p5,7–8) *que ei redam | cum petierit* (l. *quae ei reddam cum petierit*), e 67p2,8–9 (29/08/38 d.C.) *et [redam] ipsi* (l. *reddam ipsi*) *aut | C(aio) Sulpicio [Fau-*

<sup>41</sup> Cf. Gell. 13.6 *quas Graeci προσφδίας dicunt, eas veteres docti tum 'notas vocum', tum 'moderamenta', tum 'accentiunculas', tum 'vocationes' appellabant; quod nunc autem 'barbare' quem loqui dicimus, id vitium sermonis non barbarum esse, sed 'rusticum' et cum eo vitio loquentes 'rustice' loqui dicitabant*. P. Nigidius in *commentariis grammaticis*: 'rusticus fit sermo', inquit 'si adspires perperam' (Nigid. Gramm. fr. 21 F). Itaque id vocabulum, quod dicitur vulgo 'barbarismus', qui ante divi Augusti aetatem pure atque integre locuti sunt, an dixerint, nondum equidem inveni.

<sup>42</sup> Cf. Tomlin 1992, 153–154.

sto], cum petiarit (l. petierit)<sup>43</sup>. Paralleli più stretti si trovano in alcune tavolette cerate provenienti da Alburnus Maior e nel *Digesto*:

- CIL III.2, pp. 930–931, III int.,5–6 (20/06/162 d.C.) *quos eae reddere debelbit, qua die petierit* (stessa formula in ext.,10–11)
- CIL III.2, pp. 934–935, V int.,1 (20/10/162 d.C.) *(denarios) LX, q(ua) d(ie) p(etierit), p(robos) r(ecte) d(ari) f(ide) rogavit Iul(ius) Alexander* (stessa formula in ext.,1–3)
- *Dig.* 45.1.135 *si ita quis promiserit: ‘decem tibi dabo, qua die petieris, et eorum usuras in dies triginta’ [...] item quaesitum est, quando pecuniam reddere debebo ‘cum primum petierit’*

Il lessico giuridico del papiro e queste attestazioni epigrafiche, assieme a quelle elencate nel commento ai rr. 5–6 e 9, denotano una conoscenza precisa del formulario.

- 9 *senē ulla controvers[i]q*: la formula ricorre identica in SB XVI 12609,5–7 (25/08/27 d.C.) *quas · tibi · solvam · stipendio · proxumo | et · eorum · usuras · in menses · singulos | in · dr(achmis) · C · a(sses) III · sine ulla · controversia*, e senza l’aggettivo in P.Fouad 45,7–9 (153 d.C.) *aut ad quem | [ea res] pertinebit sine controversia et | [spe fut]urq[ue] di[la]tionis*. Fra le iscrizioni è da segnalare un testo proveniente da Alburnus Maior (cf. supra ad l. 8): CIL III.2, p. 949, XII int.,2–5 (29/05/167 d.C.) *(denarios) quinquaginta L commendatos Lupus Calrentis dixit se accepisse et accepit a Iulio | [Al]exandro, quos ei reddere deb[e]t | sine ulla controversia*. Un certo numero di attestazioni si trova nelle fonti letterarie e in quelle prettamente giuridiche, fra le quali si può segnalare *Dig.* 40.7.40.2 *Pamphilus ante quinquennium moriens heredibus institutis filio et uxore de eodem Stichos ita cavuit: ‘Stichus servus, qui mihi testamento patroni mei certa condicione relictus est, iubeo det praestet filio et uxori meae sine ulla controversia et eum tempore peracto manumittant’*. Secondo Bramante la formula *sine ulla controversia* e l’indicazione dei soggetti abilitati a ricevere il pagamento sono «indice di una maggiore refrattarietà della prassi provinciale all’elemento ‘straniero’ (scilicet, romano)»<sup>44</sup>.
- 10 *aut ei aut procuratori aut heredibus*: i paralleli papiracei cronologicamente vicini<sup>45</sup> sono P.Fouad 45,7–8 (153 d.C.) *[tibi aut p]rocuratori heredive tuo aut ad quem | [ea res] pertinebit*, e P.Mich. VII 438,5–6 (08/08/140 d.C.) *quos tib[i re]ddam stipendiō ac[c]ept[o - - ] | cum us[ur]is aut procuratori · heredive [tuo]*. Per l’uso di *aut* in presenza di più di due alternative si veda *OLD*<sup>2</sup> 240 s.v. *aut* 3.
- 10–11 *scribsi totum*: la formula è affine alle greche ἔγραψα τὰ πλεῖστα e ἔγραψα τὸ σῶμα: cf. e.g. BGU I 300,13–14 (03/01/148 d.C.) Γάιος Ἰούλι[ος] Σατορνῖλος | οὐετρανὸς ἔγραψα τὰ πλεῖστα e P.Lips. II 135,14–15 (98–99 d.C.) Ἀμμών(ιος) Φιλέρω(τος) ἔγραψα τὸ σῶμα καὶ | [ὑπὲρ] αὐτῶν διὰ τὸ μὴ εἰδ(έναι) γράμμα(τα). Esse sono tipiche di quei contratti in cui uno dei contraenti (spesso a causa di un insufficiente grado di alfabetizzazione) delega a una terza persona il compito di redigere il testo<sup>46</sup>. La variante *scribsi*, già presente in O.Petr.Mus. 153,7 (24/10/21 d.C.?), ricorre ad esempio in PSI IX 1026 A,22 (22/01/150 d.C.) e P.Mich. III 161,2 (II d.C.).
- 11 *interfuerunt res*: il verbo ricorre nell’accezione di «to be present, attend as an onlooker» (*OLD*<sup>2</sup> 1043 s.v. *intersum* 3<sup>47</sup>), come in varie sottoscrizioni delle *Tablettes Albertini* (fine V d.C.): cf. e.g. T.Alb. 5,48–53 *ego Fidentius ad hunc istrumentu (l. instrumentum) inter[fui] | et signavi ego Reṣṣi[tutu]s petitus a Bīçtor (l. Victor) eo qu[od lit]lteras nescit ad hunc strumentum (l. instrumentum) interfui et sig[num] | faciente X signavi ego Quodbūldēus (l. Quodvultdeus) ad hunc | strumentum (l. instrumentum) interfui ego Lucianus magister scrib[si] (l. scripsi) et ṣubṣçriḃsi (l. subscripsi)*. In questo contesto *res* si riferisce al *negotium* (per significati simili si veda *OLD*<sup>2</sup> 1792 s.v. *res* 10).

<sup>43</sup> In WT 55,3 (ca. 65/70–80 d.C.; cf. Tomlin 2016) si ha invece *qua<n>doq[ue] peti[er]it*.

<sup>44</sup> Bramante 2007–2008, 160.

<sup>45</sup> Cf. anche T.Vindon. 3,5–6 (25/02/90 d.C.) *aes reddam til[b]i aut proc[uratori] aut heredi tuo*.

<sup>46</sup> Cf. Youtie 1971.

<sup>47</sup> Fra vari paralleli citati si veda in particolare Cato fr. 206 M. *si quis quid alter ab altero peterent, si ambo pares essent, sive boni sive mali essent, quod duo res gessissent, uti testes non interessent, illi, unde petitur, ei potius credendum esse*.

- 12 . . J. es: le tracce prima di *e* sono compatibili con una *p* oppure con una *l* la cui parte superiore richiama quella della *l* di *Alexander* (r. 15): quest'ultima lettura porterebbe all'integrazione *Va]les*, con omissione di *n* davanti a *s*<sup>48</sup>.
- *teseraris*: la forma è originata dallo scambio fra i suffissi *-aris* e *-arius*, un fenomeno favorito non solo dalla somiglianza delle forme (identiche al neutro plurale), ma anche dall'appartenenza ai medesimi contesti di parole formate da tali suffissi<sup>49</sup>.
  - *hast(ati) prioris*: l'ispessimento del tratto di inchiostro nella parte superiore della lettera suggerisce comunque *p*. Più difficoltosa la lettura di *o*, alla quale è sovrapposta *r*: forse il testimone si è corretto *in scribendo*.
  - *adfu*: una *d* di fattura analoga ricorre ad esempio in PSI IX 1026 A,8 (22/01/150 d.C.) in *adfirmatione*; il verbo *adsum* è utilizzato da uno dei testimoni in P.Fouad 45,18 (153 d.C.). Seguono deboli tracce d'inchiostro forse accidentali.
- 13 F . . . vas: dopo *f* iniziale, le letture possibili sono *a* oppure *r*, poi una traccia verticale è seguita da una ricurva (*s*?) e da altre due verticali (*n*?); la stessa mano verga una *u* molto stretta anche in *Iulius*. Il *cognomen* rimane oscuro: la desinenza *-as* potrebbe rimandare alla provenienza geografica<sup>50</sup>. Un nome simile, *Fanuas*, compare in ILTunisie 186,3 (s.d.).
- *VII] . . ]I*: l'integrazione *VI[II]I* si adatta meglio all'entità della lacuna, ma *VI[II]I* non può essere esclusa.
  - *adfoi*: sotto la *o* si nota un punto d'inchiostro presumibilmente casuale; di *i* rimane la parte inferiore, che scende di molto sotto al rigo di base.
- 14 *Volusius*: la prima *s* viene tracciata in un unico tempo, e presenta un occhiello nella parte centrale.
- *[ . ]nas (centuria)*: prima della lacuna vi è un punto di inchiostro, e dopo di essa probabilmente una *n* il cui tratteggio richiama (in forma più arrotondata) quello delle due *n* successive; dopo *a* vi è un'altra *s* in legatura con il simbolo della centuria, vergato come un segno ricurvo tendente verso il basso. Potrebbe trattarsi di un nome indicante la provenienza geografica. È meno probabile la lettura *[ . ]sas*.
  - *Alconiani*: dopo *l* vi è una piccola *c* seguita da una *o*, da una *n* spigolosa e da una *i* molto inclinata che arriva quasi a toccare *a*; poi vi sono un'altra *n* spigolosa e una *i*. Il *cognomen* *Alconianus* non è attestato altrove, tuttavia *Alco/Alcon* compare in alcune epigrafi tra cui CIL VI.2 4290 (prima metà I d.C.), AE 1971, 244 (I–II d.C.), CIL XIV 1403 (metà I – fine III d.C.?) e CIL VI 27307 (metà I – fine III d.C.?).
- 15 (*centuria*): il simbolo, che è separato dal nome precedente da un breve spazio, viene ritoccato dallo scrivente.
- 16 *Antonini*: a inizio rigo Marichal legge *L(ucius)*; tale lettura, effettuata su una riproduzione fotografica non ottimale che suggerisce la presenza di una *l*, è smentita dalle immagini ad alta risoluzione.
- *interfoi*: per il significato di *intersum* cf. supra ad l. 11.

### Bibliografia

- Adams, J. N., 2013, *Social Variation and the Latin Language*, Cambridge.
- Alföldy, G., 1977, *Konsulat und Senatorenstand unter den Antoninen. Prosopographische Untersuchungen zur senatorischen Führungsschicht*, Bonn.
- Amelotti, M. – Migliardi-Zingale, L., 1996, Συγγραφή, χειρόγραφον – *testatio, chirographum*. Osservazioni in tema di tipologie documentali, in (a cura di) L. Migliardi-Zingale, *Mario Amelotti, Scritti giuridici*, Torino, 129–136. Ristampa di (eds.) G. Nenci – G. Thür, *Symposion 1988. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Siena – Pisa, 6.–8. Juni 1988)*, Köln–Wien 1990, 297–304.

<sup>48</sup> Adams 2013, 178–182 interpreta tale fenomeno come un semplice errore di scrittura.

<sup>49</sup> Adams 2013, 538–543 e 545.

<sup>50</sup> Cf. e.g. Kajanto 1965, 47.

- Arangio-Ruiz, V., 1948, Chirografi di soldati, in *Studi in onore di Siro Solazzi nel cinquantesimo anniversario del suo insegnamento universitario (1899–1948)*, Napoli, 251–263. Ristampato in (a cura di) L. Bove, *Vincenzo Arangio-Ruiz. Studi epigrafici e papirologici*, Napoli 1974, 315–326.
- Bernini, A., in prep., New Evidence for *Colonia Aelia Capitolina* (P.Mich. VII 445 + inv. 3888c + inv. 3944k).
- Bramante, M. V., 2007–2008, *Il mutuum nell'esperienza giuridica romana. Linee di studio, profili interpretativi e prassi*, Tesi di dottorato A.A. 2007–2008, Università degli Studi di Napoli "Federico II" [[http://www.fedoa.unina.it/3251/1/Bramante\\_Maria\\_Vittoria.pdf](http://www.fedoa.unina.it/3251/1/Bramante_Maria_Vittoria.pdf)].
- Breviglieri, B., 1985, Esperienze di scrittura nel mondo romano (II secolo d.C.), *S&C* 9, 35–102.
- Brizzi, G., 2015, *70 d.C. La conquista di Gerusalemme*, Roma–Bari.
- Cotton, H. M. – Cockle, W. E. H. – Millar, F. G. B., 1995, The Papyrology of the Roman Near East: A Survey, *JRS* 85, 214–235.
- Dąbrowa, E., 1993, *Legio X Fretensis. A Prosopographical Study of its Officers (I–III c. A.D.)*, Stuttgart.
- 2000, *Legio X Fretensis*, in (éd.) Y. Le Bohec, *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du Congrès de Lyon, 17–19 septembre 1998*, Lyon–Paris, 317–325.
- Eck, W., 1991, *Consules ordinarii* und *consules suffecti* als eponyme Amtsträger, in *Epigrafia. Actes du Colloque en mémoire de Attilio Degrassi*, Roma, 15–44.
- 2013, Die Fasti consulares der Regierungszeit des Antoninus Pius. Eine Bestandsaufnahme seit Géza Alföldys *Konsulat und Senatorenstand*, in (eds.) W. Eck – B. Fehér – P. Kovács, *Studia Epigraphica in Memoriam Géza Alföldy*, Bonn, 69–90.
- Franke, Th., 1996, Recensione a: E. Dąbrowa, 1993, *Legio X Fretensis. A Prosopographical Study of its Officers (I–III c. A.D.)*, *Gnomon* 68, 236–240.
- Gilliam, J. F., 1950, Recensione a: H. A. Sanders, *Latin Papyri in the University of Michigan Collection* (= P.Mich. VII), *AJPh* 71, 432–438. Ristampato in J. F. Gilliam, *Roman Army Papers*, II, Amsterdam 1986, 53–59.
- Jakab, É., 2013, Urkunden in Briefform: Chirographum und Epistula im römischen Privatrecht, in (ed.) U. Yiftach-Firanko, *The Letter. Law, State, Society and Epistolary Format in the Ancient World*, Wiesbaden, 219–237.
- Kajanto, I., 1965, *The Latin Cognomina*, Helsingfors–Helsinki.
- Leiwo, M., 2010, Imperatives and Other Directives in the Greek Letters from Mons Claudianus, in (eds.) T. V. Evans – D. D. Obbink, *The Language of the Papyri*, Oxford, 97–119.
- Lifshitz, B., 1977, Jérusalem sous la domination romaine. Histoire de la ville depuis la conquête de Pompée jusqu' à Constantin (63 a. C. – 325 p. C.), *ANRW* II.8, Berlin–New York, 444–489.
- Peleg-Barkat, O. – Tepper, Y., 2011, Engraved Gems from Sites with a Military Presence in Roman Palestine: the Cases of Legio and Aelia Capitolina, in (eds.) Ch. Entwistle – N. Adams, *Gems of Heaven. Recent Research on Engraved Gemstones in Late Antiquity, c. AD 200–600*, London, 99–104.
- Platschek, J., 2013, *Das Edikt De pecunia constituta. Die römische Erfüllungszusage und ihre Einbettung in den hellenistischen Kreditverkehr*, München.
- Sirks, B., 2016, Chirographs: Negotiable Instruments?, *ZRG R.A.* 133, 265–285.
- Speidel, M. P., 1983, The Centurions' Titles, in B. Galsterer et al., *Epigraphische Studien* 13, Köln, 43–61. Ristampato in M. P. Speidel, *Roman Army Studies*, II, Stuttgart 1992, 21–39.
- 2005, Centurial Signs and the Battle Order of the Legions, *ZPE* 154, 286–292.
- Tomlin, R. S. O., 1992, The Twentieth Legion at Wroxeter and Carlisle in the First Century: The Epigraphic Evidence, *Britannia* 23, 141–158.
- 2016, *Roman London's First Voices. Writing Tablets from Bloomberg Excavations, 2010–14*, London.
- Weksler-Bdolah, Sh., 2014, The Foundation of Aelia Capitolina in Light of New Excavations along the Eastern Cardo, *IEJ* 64, 38–62.
- Wolff, H. J., 1978, *Das Recht der griechischen Papyri Ägyptens in der Zeit der Ptolemaer und des Prinzipats*, II, München.
- Youtie, H. C., 1971, Βραδέως γράφων: Between Literacy and Illiteracy, *GRBS* 12, 239–261. Ristampato in H. C. Youtie, *Scriptiunculae*, II, Amsterdam 1973, 629–651.

Andrea Bernini, PLATINUM ERC-StG 2014 636983 – Post-doc Research Fellow, Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli 'Federico II' – [andrea.bernini@unina.it](mailto:andrea.bernini@unina.it)